

Da una casa di Gallarate ai primi computer d'Italia

Pubblicato: Lunedì 6 Ottobre 2014

Riceviamo e pubblichiamo la lettera della lettrice Marinella Cervini che, partendo da una notizia di cronaca, ricorda un aspetto particolare della città



Sabato 4 ottobre ho parcheggiato l'auto per una passeggiata nella mia Gallarate in via Ferraris di fronte ad una vecchia costruzione dove i miei ricordi sono ritornati al passato "50 anni fa".

Con mia piacevole sorpresa ho appreso poi da Varese news che proprio oggi è stato inaugurato il cantiere per la nuova realtà di accoglienza gallaratese "La casa di Francesco" ([clicca qui](#), ndr).

Desidero così ricordare cosa è stata tanto tempo fa quella costruzione, ma soprattutto dire un grazie alla stimatissima persona che ha fondato la scuola, per quei tempi innovativa e speciale. Si tratta del reverendo [Padre Busa](#), mancato qualche anno fa, che fondò nel 1956 il "Centro automazione analisi linguistica" dell'Aloisianum.

L'istituto che aveva lo scopo di trasferire dalla carta alle schede elettroniche tutta l'opera "Index Thomisticus" (San tommaso) ossia il dizionario in latino di tutti i testi Tomistici, organizzava corsi per perforatrici e operatori meccanografici che avrebbero lavorato su primi computer dell'epoca.

È stata una scuola che ha dato ottime opportunità di lavoro a tutte noi, in ambienti di prestigio come banche, comuni, Euratom Ispra, Agusta e ditte milanesi dove sono nati i primi centri meccanografici.

Con un po' di nostalgia e tanta riconoscenza mi è sembrato doveroso ricordare un passato gallaratese così importante per quei tempi. Felice di apprendere che questo nuovo progetto sarà un luogo di accoglienza per coloro che vivono il disagio abitativo. Dopo anni di disuso i muri respireranno ancora la possibilità di offrire concrete opportunità di vita.

Marinella Cervini e le ragazze del centro

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it